

Il filo dei ricordi

di Gloria Ragni (@maestraglo), insegnante di scuola primaria

Ogni anno in questo periodo, dinanzi all'idea di affrontare la Giornata della Memoria con i miei alunni, vacillo. Da un lato desidero tenere fede alla promessa che mi sono fatta sin da quando ho varcato la soglia del mondo della scuola nelle vesti da maestra: mai eviterei di affrontare un argomento solo perché comunemente considerato complesso o appannaggio dei "grandi".

Dall'altro, però, mi trovo a fare i conti con l'oggettiva difficoltà di trovare un'ideale strategia per rendere quel tema alla portata dei bambini.

Quest'anno sono insegnante prevalente in una classe quinta: proporre una riflessione strutturata sulla Giornata della Memoria è decisamente doveroso. In questo articolo, però, non vi racconto il percorso che ho seguito per presentare la Shoah, bensì condivido con voi i passaggi che lo hanno preceduto – quelli del laboratorio *Il filo dei ricordi* – attraverso i quali abbiamo cercato di capire il significato e il valore del "fare memoria".

Attività n.1 > Proporre ai bambini un brainstorming e una riflessione condivisa attraverso il dialogo attorno gli interrogativi: "Che cos'è un ricordo?" e "Perché è importante ricordare?"

Come avvio della riflessione, suggerisco di chiedere ai bambini - anche attraverso un *brainstorming* - **cosa significa ricordare**. È verosimile che le loro risposte ruotino attorno a questa definizione: "Ricordare significa rendere nuovamente attuali eventi accaduti nel passato."

Si tratta di una definizione soddisfacente, tuttavia tralascia un aspetto essenziale: "**Perché è importante ricordare?**", "**Con quali finalità l'essere umano fa memoria di alcuni eventi?**".

Potremmo attenderci dai nostri piccoli filosofi risposte quali:

- facciamo memoria per tenere traccia del passato e trarre da esso degli insegnamenti utili nel presente;
- ricordiamo fatti passati per rivivere delle emozioni e per scoprire chi siamo.

Ebbene, oserei dire che "**fare memoria**" è un bisogno imprescindibile per l'essere umano. Senza ricordi ci sentiremmo svuotati e, probabilmente, faremmo persino fatica a riconoscerci.

Attività n.2 > Riflessione attorno all'etimologia del verbo "ricordare"

A questo punto, si potrebbe ravvivare il dialogo sollevando un nuovo interrogativo: "**Dove l'essere umano custodisce i suoi ricordi?**"

Generalmente si apre un dibattito che vede il gruppo dividersi in maniera piuttosto equilibrata: una fazione è certa che la sede dei ricordi sia la mente, altri non dubitano che si trovino nel cuore.

Qualcuno, indeciso o semplicemente più furbetto, asserisce che i ricordi siano sia nella mente che nel cuore.



Non è certo la risposta definitiva, però mi pare saggio coinvolgere nel discorso anche gli antichi, secondo i quali era il **cuore** la cassaforte dei ricordi.

Pensiamo, a questo proposito, alla meravigliosa etimologia del verbo “*ricordare*”! È una parola che deriva dal latino: *re-* indietro e *cor* cuore. Quindi, letteralmente, la potremmo tradurre con “**richiamare in cuore**”.

Il ricordo, dunque, richiama nel presente del cuore qualcosa che non è più qui o non è più adesso. E quel qualcosa, per il solo tornare in cuore, rivive - non sogno fatuo o fantasticheria, ma sentimento concreto, esperienza diretta. *Ricordarsi* è la possibilità di consultare il passato, di interrogarlo, di immergersi ancora - non per fuggire malati di nostalgia, ma per comprendere ed essere capaci di cura e di responsabilità nel presente e nel futuro. Per tenere alta la consapevolezza sorridente di chi siamo, da dove veniamo e di dove abbiamo la possibilità di spingerci. Per non perdere niente e nessuno di quello che, per noi, ha valore.

Attività n.3 > Annodare i fili dei ricordi

Sovente i ricordi non appartengono al singolo, ma sono condivisi e coinvolgono una pluralità di persone. Anche il nostro gruppo classe ha un gruzzoletto di ricordi che sono patrimonio di tutti. Proviamo a richiamarli alla mente!

Consegniamo a ciascun bambino o bambina un bigliettino a forma di cuore (con un piccolo foro in alto al centro) e invitiamo ad appuntare un ricordo che riguarda lui o lei stessa in relazione alla classe. Poi chiediamo di infilare nel foro un pezzo di spago. Tale filo deve essere sufficientemente lungo affinché le estremità possano poi essere annodate con quelle dello spago di un altro compagno o compagna. Viene così a crearsi la ghirlanda dei ricordi della classe: ogni ricordo è intrecciato a quelli altrui!

A questo punto sarebbe bello leggerli insieme e commentarli: quali insegnamenti possiamo trarre da quei fatti? Quali emozioni abbiamo vissuto e quali sperimentiamo ora?

Attività n.4 > Costruire lo scrigno “virtuale” dei ricordi della classe

Spesso l’essere umano, per conservare i suoi ricordi, si avvale anche di supporti esterni. Proviamo, dunque, a riflettere con i bambini in merito a quali strumenti facilitano il mantenimento della memoria. Probabilmente le risposte più gettonate saranno la scrittura, la fotografia, la testimonianza dell’altro e persino i social network. Ebbene sì, sono quest’ultimi strumenti a cui ricorriamo in maniera massiccia per tenere traccia di ciò che accade.

Ecco, dunque, l’esperienza da condividere con i bambini: da qui alla fine dell’anno creeremo una galleria cartacea che riproduca quella di Instagram. Ogni bambino – quando riterrà di aver vissuto un’esperienza degna di essere ricordata – potrà “appendere” il proprio post, composto da un’immagine, da una didascalia esplicativa e da un paio di parole chiave (scritte sotto forma di hastag).

Gli altri compagni – dopo aver ammirato quel post – potranno decidere di lasciare un “like” incollando uno sticker a forma di cuoricino.

Sarà bellissimo, al termine dell’anno, rivivere i momenti immortalati nei post!

